

CENTRO DELL'UOMO



Indice

❖	Introduzione -----
❖	Bert Hellinger : la vita -----
❖	La formazione personale -----
❖	Evoluzione e perfezionamento delle idee -----
❖	Anima : Corpo, Spirito, Animo -----
❖	I diversi significati di anima -----
❖	Il nutrimento dell'anima -----
❖	Il significato della vita -----
❖	La teoria delle Costellazioni Familiari -----
❖	Il sistema -----
❖	Gli "Ordini dell'Amore" -----
❖	Come si svolgono i seminari -----
❖	Cosa avviene nel seminario -----
❖	Esempi -----
❖	Le violazioni agli "Ordini dell'Amore" -----
❖	Il ruolo dei bambini -----
❖	Fenomeni della relazione: il caso di Massimo e Barbara -----
❖	Storia -----
❖	La prima guerra mondiale: cause -----
❖	Dichiarazioni di guerra -----
❖	Il fronte occidentale -----
❖	Il fronte italiano -----
❖	Guerra di posizione -----
❖	L' attacco a Verdun -----
❖	La battaglia di Ypres -----
❖	L' attacco con i gas a Gravenstafel -----
❖	Conclusioni della prima guerra mondiale -----
❖	Il nuovo disegno geopolitico dell'Europa -----
❖	Vittime -----
❖	Italiano : Letteratura -----
❖	Il Positivismo -----
❖	La teoria dell' evoluzione di Charles Darwin -----
❖	Auguste Conte "Discorso sullo spirito positivo" -----
❖	Commento de "Che cosa significa la parola "positivo" -----
❖	Inglese -----
❖	Influences on psychoanalysis -----

INTRODUZIONE

I motivi per cui ho scelto di avviarmi alla stesura di una tesi che spero risulti abbastanza accattivante, completa, esauriente, sufficientemente appagante e chiara, derivano dalla mia passione per le persone e il mio profondo interesse per l'umanità.

Ho scelto e ideato "Al centro dell'uomo" come titolo perché la mia tesi è incentrata sulle problematiche relative alla specie umana.

È mio desiderio catturare la vostra attenzione e suscitare in voi, che vi ritroverete immersi nella lettura di questo mio elaborato, un profondo senso di benessere e speranza dovuto al fatto che ritengo possibile un miglioramento di tutti noi partendo dalla sola riflessione su determinati contenuti, perché è questa che ci consente di ideare e mettere in atto una soluzione.

Come succede appunto quando ci si trova di fronte alla risoluzione di un problema, si procede partendo dall'origine e dall'analisi della situazione.

Prima di tutto qual è il primo argomento di cui dobbiamo tener conto?

Il problema in questione sono le relazioni.

Se l'uomo amasse se stesso, amerebbe anche gli altri. Se l'uomo si accettasse per quello che è, riuscirebbe ad accettare anche gli altri e così via.

Contrariamente a quanto si crede l'uomo non è il padrone del mondo, non è padrone di molte cose e tra queste molto spesso non lo è neanche di se stesso. Talvolta le persone sono mosse da qualcosa di cui neanche loro ne conoscono la natura. Spesso non sappiamo il motivo per cui agiamo in un determinato modo, o il perché di qualche nostra sensazione, decisione o desiderio.

Il perché di tutto ciò? Lo si può spiegare con la teoria delle costellazioni familiari di Bert Hellinger.



Esistono ormai molte tipologie di psicoterapie al quale ogni modello corrisponde un trattamento psicoterapeutico diverso. Il più noto è l'**approccio psicoanalitico** fondato e diffuso da Sigmund Freud, nato nei primi del Novecento, a cui hanno aderito famosi studiosi come Adler, Jung, la Klein ecc...La psicoanalisi ha lo scopo di ristrutturare la personalità dell'individuo attraverso l'analisi dell'inconscio per eliminare i sintomi che la persona presenta. Segue la **terapia comportamentista**, sorta nello stesso periodo a cura di J.B. Watson e B.F. Skinner, essa si pone come obiettivo quello di modificare i comportamenti disturbati e sostituirli con quelli accettabili. Poi ancora esiste la **terapia umanistico esistenziale** messa a punto da Carl Rogers che ha l'obiettivo di far leva sul potenziale umano della persona che soffre in modo da farle scoprire la sua positività in modo tale che si accetti. Un'altra teoria è quella della **terapia Gestaltistica**, nata tra gli anni 10 e 30 del Novecento in Germania, mira al superamento della frammentarietà con cui le persone possono vivere le proprie

esperienze psichiche. Infine è molto conosciuta anche la **terapia cognitiva** nata alla fine degli anni '50 in contrapposizione con il comportamentismo. Essa si basa sulle teorie della psicologia cognitiva che pone la sua attenzione al funzionamento della mente come strumento intermedio tra il comportamento e l'attività cerebrale.

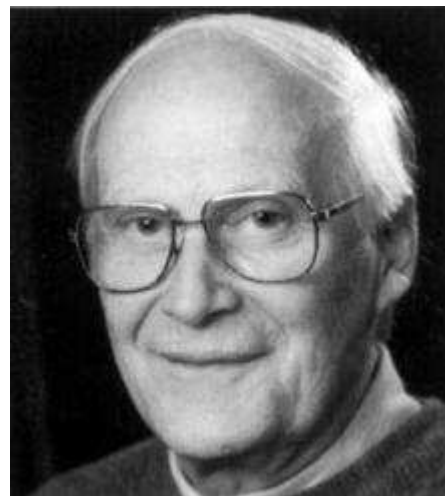
Accanto a questi approcci è sorta in Germania, intorno agli anni '70, la **terapia sistemica** ad opera di Bert Hellinger.

BERT HELLIGER

LA VITA

Bert Hellinger è nato il 16 dicembre 1925 a Colonia (Koln) nella Germania dell'ovest, ha studiato filosofia, teologia e pedagogia. Ha lavorato come sacerdote per 16 anni in un ordine missionario cattolico dagli Zulu in Africa Meridionale.

È diventato psicoterapeuta ed in seguito ha perfezionato il proprio metodo delle Costellazioni Familiari con cui è diventato famoso in Germania, Austria e Svizzera. Nel corso delle sue esperienze ha approfondito le Dinamiche di Gruppo, la Terapia del Primal e della Gestalt, l'Analisi Transazionale, la Terapia Familiare, l'Ipnosi Ericksoniana e la PNL (Programmazione Neuro Linguistica).



Egli considera i suoi genitori, la sua famiglia in generale ed i luoghi d'infanzia come i primi elementi influenti sulla sua opera.

Per la particolare fede e religiosità vissuta in famiglia, rimase immune alle dottrine del Nazionalsocialismo. Fu schedato dalla Gestapo come "sospettato di essere un nemico del Popolo" poiché non partecipava alle riunioni della Gioventù Hitleriana ed era iscritto ad un'organizzazione cattolica illegale. Si salvò dalle ritorsioni della stessa Gestapo perché, a soli 17 anni, venne reclutato e spedito in guerra, dove combatté, fu catturato e tenuto prigioniero in un campo alleato in Belgio. All'età di 20 anni, uscito dalla prigionia ed assolvendo un desiderio già nato nell'infanzia, entrò in un ordine religioso cattolico dove sperimentò, oltre allo studio, il silenzio meditativo e la contemplazione.

LA FORMAZIONE PERSONALE

Vediamo ora come Hellinger è arrivato all'elaborazione della teoria delle costellazioni familiari.

Nei suoi anni di sacerdozio in Africa, è stata rilevante per la sua impostazione la partecipazione ad un corso interrazziale ed ecumenico, in merito alle dinamiche di gruppo, condotto da ecclesiastici anglicani. Il loro lavoro era basato sull'approccio fenomenologico americano, aperto al dialogo e alle esperienze individuali ed innovativo nel merito di prendersi cura delle anime. Nel corso di uno di questi incontri un formatore chiese al gruppo: "*Cos'è più importante per voi? I vostri ideali o l'essere umano? Chi sacrifichereste per l'altro?*"

Questa domanda creò in Hellinger una sensazione di gran travaglio, cambiando le sorti della sua vita. "*Il valore di una buona domanda è grande*" affermò in seguito.

Con la crescita, lo sviluppo e la maturazione intellettuale egli realizzò di non poter più sostenere il ruolo di sacerdote e così, dopo 25 anni, abbandonò il sacerdozio con grande decisione e fermezza.

Nel 1969 tornò in Europa, dove iniziò un corso di psicoanalisi a Vienna ed incontrò la sua futura moglie, Herta. La psicoanalisi ha segnato un ulteriore passaggio nella sua vita. Lesse integralmente l'opera di Sigmund Freud e molto di quanto altro pertinente. Quando il suo analista, che ancora non lo aveva letto, gli diede da leggere una copia del libro di Arthur Janov “*Primal Scream*” Hellinger volle immediatamente saperne di più. Si diresse così tra Los Angeles e Denver per frequentare un corso di nove mesi sulla “*Primal Therapy*” con Janov stesso ed il suo assistente. La comunità psicoanalitica di Vienna si dimostrò, in quei tempi, poco propensa verso l'approccio di Janov, che includeva esperienze terapeutiche di tipo corporeo. Pertanto Hellinger si trovò di nuovo di fronte alla cruciale domanda su cosa, per lui, fosse più importante: la lealtà al gruppo oppure l'amore per la verità e la ricerca? La sua separazione dal gruppo psicoanalitico viennese divenne così inevitabile. Comunque, la sua abilità nella psicoterapia corporea rimase a lungo un elemento essenziale nel suo lavoro, anche dopo essersi allontanato dalle ideologie di Janov.

Molte altre scuole terapeutiche hanno influenzato i canoni del suo lavoro. Si interessò della terapia della Gestalt attraverso Ruth Cohen e Hilarion Petzold e tramite loro incontrò Fanita English, che lo fece avvicinare all'Analisi Transazionale (AT). L' AT può considerarsi come l'evoluzione della teoria psicoanalitica di Freud. Si tratta di una terapia che si occupa delle dinamiche della personalità, dello sviluppo e della comunicazione relazionale. È stata messa a punto da Eric Berne. Insieme alla moglie Herta, integrò quanto aveva già appreso sulle dinamiche di gruppo e sulla psicoanalisi con la Terapia Gestaltica, la Primal e l'Analisi Transazionale. Il suo lavoro sulla “analisi dei copioni” (di matrice berneana) si basa sulla scoperta che alcuni copioni familiari funzionano passando anche di generazione in generazione, attraverso i sistemi parentali e familiari. Anche le dinamiche della “identificazione” o meglio di “irretimento” divennero gradualmente chiare durante questo periodo. Il libro di Ivan Boszormenyi-Nagy “*Invisible Bond*” gli fornì un importante contributo nel tracciare le linee fondamentali delle cosiddette “fedeltà nascoste” (gli “irretimenti”) e del bisogno di un equilibrio tra il dare e l' avere all'interno delle famiglie.

EVOLUZIONE E PERFEZIONAMENTO DELLE IDEE

Nella sua preparazione confluiscono anche alcuni elementi dello psicodramma di Jacob Levi Moreno, medico, sociologo, filosofo, psicoterapeuta di gruppo e uomo di teatro dell'Europa centrale (cresciuto nella Vienna dell'impero austro-ungarico, poi immigrato nel 1926 negli Stati Uniti e naturalizzato americano), è il creatore dello *psicodramma*, della *sociometria*, della *psicoterapia di gruppo* (1932) della *teoria dei ruoli* (1934), di una forma particolare di *azione-ricerca*, dei *metodi attivi* (*action-methods*) della *sociatria* (termine che integra l'approccio sistemico alla psichiatria sociale) e della *sociologia partecipante*, dei metodi di *formazione di gruppo in piccoli gruppi*, del *conscio-inconscio familiare e di gruppo* e dell'*atomo sociale*.

Hellinger inoltre approcciò la Terapia Familiare sistemica con Ruth McClendon e Leslie Kadis, arrivando alle sue Costellazioni Familiari. Dichiarò che, dapprincipio, non comprese fino in fondo il loro lavoro, ma assunse comunque la decisione di voler lavorare in maniera sistemica, per far sviluppare al meglio il suo percorso. Solo dopo un anno si accorse di aver già applicato naturalmente il metodo sistemico nelle sue terapie. Leggendo l'articolo di Jay Haley sul “Triangolo Perverso” arrivò alla scoperta dell'importanza della “gerarchia nella famiglia”. (Nell'approccio sistemico si parla di funzionamento triadico: le relazioni non funzionano a diadi ma a triadi, perciò come unità di base non dobbiamo considerare solo la coppia, ma la triade).

Lavorando con Thea Schönfelder in merito alle terapie familiari si accostò all' Ipnositerapia di Milton Erikson ed alla Programmazione Neuro Linguistica (PNL) di Richard Bandler e John Grinder.

L' Ipnositerapia è stata introdotta in ambito psicoterapeutico ed è finalizzata al controllo del dolore, la cura per i disturbi psicosomatici, delle nevrosi e per la correzione o eliminazione di disturbi comportamentali.

L'elemento più rilevante desunto dalla PNL è l'attenzione posta nel cercare di lavorare con le risorse del cliente, con le sue capacità, per andare alla ricerca della soluzione dei suoi problemi, piuttosto che addentrarsi nel trovare i motivi, le cause prime dei problemi stessi. Il suo uso di storie nella terapia è un chiaro riconoscimento a Milton Erikson; "Le Due Misure della Felicità" è la prima storia che fu da lui raccontata in terapia.

Il particolare contributo di Hellinger è il modo unico con cui ha integrato elementi diversi di psicoterapia. Rilevante la sua fiducia nella capacità di ognuno nel saper ascoltare "l'autorità della propria anima" che, anche se non infallibile, Hellinger dichiara che "è l'unico vero baluardo che ognuno ha verso le lusinghe delle false autorità". Come per il filosofo Martin Heidegger, la base del lavoro di Bert Hellinger risiede nella sua insistenza sul "vedere ciò che è" (opposta alla cieca accettazione di ciò che ci viene detto) e in combinazione con una non vacillante lealtà e fiducia nella propria anima. Recentemente (2007-2008), Bert Hellinger propone una evoluzione delle proprie tecniche con le cosiddette "costellazioni dello spirito".

ANIMA Corpo, Spirito, Animo

La parola italiana anima si origina dal latino *anima* (il parallelo greco è "ànemos" che significa "vento"). Nella Grecia antica si faceva a volte riferimento all'anima con il termine *psychè* (come avviene nel termine moderno psicologia), con un significato più vicino a *spirito* (inteso come ciò che è vitale). Nell'Induismo si fa riferimento all'Ātman, *espirazione, anima*.

In latino *anima* indica propriamente ciò che spira, il soffio, il vento, e anche l'elemento aria. Da questo significato passa a quello di "respiro", nel senso dell'aria che si aspira. In questo caso il termine indica la vitalità primordiale, animale, basata appunto sull'atto del respirare.



Difficile da definire sinteticamente, alla rappresentazione dell'oggetto-anima ci si può avvicinare meglio attraverso alcune delle contrapposizioni in cui è implicato:

- ❖ anima / corpo, dove rappresenta il principio vitale di natura immateriale che, finché è presente, rende la materia altra da sé;
- ❖ anima / spirito, dove rappresenta il principio senziente contrapposto a quello raziocinante;
- ❖ anima / animo, dove rappresenta una sensibilità di tipo ricettivo contrapposta ad una di tipo attivo e appropriato.

Il concetto di anima compare per la prima volta con Socrate, il quale ne fece il centro degli interessi della filosofia. Prima di Socrate, la filosofia si occupava del mondo o della natura, ed è quindi solo con lui (e col suo discepolo Platone) che viene utilizzato il termine *psyché* (anima) per passare a occuparsi del mondo interiore dell'uomo.

« Il concetto di psiche inventato da Socrate e codificato da Platone è centrale a questo proposito: Socrate diceva che il compito dell'uomo è la cura dell'anima: la psicoterapia, potremmo dire. Che poi oggi l'anima venga interpretata in un altro senso, questo è relativamente importante. Socrate per esempio non si pronunciava sull'immortalità dell'anima, perché non aveva ancora gli elementi per farlo, elementi che solo con Platone emergeranno. Ma, nonostante più di duemila anni, ancora oggi si pensa che l'essenza dell'uomo sia la *psyche*. Molti, sbagliando, ritengono che il concetto di anima sia una creazione cristiana: è sbagliatissimo. Per certi aspetti il concetto di anima e di immortalità dell'anima è contrario alla dottrina cristiana, che parla invece di risurrezione dei corpi. Che poi i primi pensatori della Patristica abbiano utilizzato categorie filosofiche greche, e che quindi l'apparato concettuale del cristianesimo sia in parte ellenizzante, non deve far dimenticare che il concetto di *psyche* è una grandiosa creazione dei greci. L'Occidente viene da qui. »

(Giovanni Reale)

Diversi significati dell'anima

Secondo il dualismo platonico e gnostico, l'anima è per sua natura simbolo di purezza e spiritualità. Ha la sua origine nel soffio divino (da cui il significato stesso della parola, ossia: vento, soffio).

Secondo Platone l'anima non ha un inizio, in quanto è ingenerata; ed è immortale e incorporea. L'anima presente in ogni uomo sarebbe inoltre un frammento dell'anima del mondo (*Timeo*, VIII, 34-37).

Secondo la contrapposizione gnostica tra Dio (Perfezione, bene) e Materia (imperfezione, male), l'anima sarebbe stata calata da Dio in un corpo materiale e sarebbe stata contaminata dall'intrinseca malvagità della materia stessa.

Nel tentativo di superare il dualismo platonico, Aristotele asserisce l'anima come entelechia, cioè forma e principio di vita che anima e governa il corpo. Di tale principio distingue le funzioni, personificandole in tre anime:

- ❖ *anima vegetativa*, che governa le funzioni fisiologiche istintive (quelle che noi chiamiamo "animali", appunto: nutrizione, crescita, riproduzione);
- ❖ *anima sensitiva*, che presiede al movimento e all'attività sensitiva;
- ❖ *anima intellettiva*, che è la fonte del pensiero razionale e governa la conoscenza, la volontà e la scelta.

Un principio di eternità riposa nell'anima intellettiva, che per ciò risiede nel singolo corpo ma non ne dipende. Tuttavia, Aristotele non chiarisce i rapporti tra quest'anima e le altre, né se l'eternità dell'anima intellettiva sia anche individuale.

IL NUTRIMENTO DELL'ANIMA



Abbiamo convenuto che l'anima esiste. Mi piacerebbe ora parlare del nutrimento dell'anima, inteso come ciò da cui essa prende spunto per vivere ed esistere.

Chiudete gli occhi e pensate alle vostre origini, scommetto che sarete colpiti, almeno per un attimo, da una piccola scossa retrosternale, lieve o intensa che sia.

Qualcuno penserà ai suoi genitori, qualcuno ai nonni, a sorelle o fratelli, zii, zie o cugini. Qualcuno apparentemente e illusoriamente più duro di altri, per svariate ragioni, cercherà di non fare caso a quel piccolo colpo scatenato dall'ipotetico pensiero della propria famiglia e cercherà di soffocarlo pensando alle sue origini come a quelle della specie umana. Forse cercherà di sviare i suoi sentimenti riflettendo sul significato della parola uomo: l'uomo è un animale dotato di ragione e intelligenza della quale potersi servire per adattarsi nel migliore dei modi all'ambiente circostante, come sostenuto dal celebre Piaget, oppure, secondo ad esempio l'idea di Cleparéde, per poter risolvere consapevolmente vari problemi. Ebbene è questo quello che è l'uomo?

All'interno della mia coscienza ho riflettuto sul significato intrinseco nelle persone, sul perché esiste la vita, sul perché esistiamo noi.

Sì, secondo me le persone hanno un significato molto spesso impossibile da individuare e comprendere.

Ognuno di noi è unico nel suo genere, abbiamo sempre pensato così, ma tra le persone ci sono legami inconcepibilmente affini.

Grazie agli studi di Bert Hellinger è stato possibile capire di che cosa si nutre l'anima: essa dipende dal nostro passato, dai nostri avi e da ciò dipende quindi la vita di ciascuno di noi.

IL SIGNIFICATO DELLA VITA



Abbiamo parlato della vita di ciascuno di noi, quindi l'argomento riguarda tutti.

Guardando il mondo notiamo troppe persone che soffrono, troppo male, cattiveria, egoismo, menefreghismo, avarizia e molto altro ancora. Il perché di tutto questo? Noi e loro. Per loro intendo i nostri antenati, coloro che fanno parte della famiglia. Loro ci sono e fanno parte di noi. Come influiscono?

Ad esempio credo che ogni essere umano abbia delle paure, a volte fobie, terrore di qualcosa. Tra i timori più diffusi, a parer mio, è ai primi posti la paura della solitudine.

Devo ammettere, e forse lo ammetterete anche voi, che il pensiero di rimanere soli non è affatto piacevole.

Non è forse una delle cose più belle stare in compagnia, conoscere persone e avere delle relazioni? Ma spesso per alcuni ciò non è possibile.

Documentandomi, leggendo e studiando le teorie di celebri studiosi ho trovato una risposta che può donare a noi tutti una sensazione piacevole data dalla nota di ottimismo racchiusa in questa teoria.

Per quanto una persona possa vivere lontano da tutti, per quanto essa possa non conoscere nessuno ed essere esclusa da qualsiasi tipo di rapporto penso che quella stessa persona non potrà mai definirsi sola. Mai.

Il motivo di questa mia dichiarazione è abbastanza semplice, se ci si crede profondamente, e crederci porterebbe, come già detto, solo benefici.

La teoria che spiega ciò, consiste nel fatto che ognuno di noi è nato da due persone: una mamma e un papà che insieme si sono uniti per la creazione di una nuova vita.

A volte la decisione è consensuale e consapevole, altre volte, infelicemente, si tratta di gravidanze indesiderate o nei casi più gravi risultati di violenze. Ma indipendentemente da come le due parti hanno generato una persona questa deriverà in tutto e per tutto da loro, aldilà del fatto che venga abbandonata o meno essa porterà con sé una parte di sua madre e una parte di suo padre che non la lasceranno mai completamente.

Da questa dichiarazione non bisogna trarre subito giudizi o considerazioni precipitose perché c'è una spiegazione. Il mio appello è rivolto soprattutto a coloro che sfortunatamente hanno vissuto esperienze negative, o hanno conflitti irrisolti in famiglia. Anche per costoro è possibile migliorare e vivere bene. La "medicina" è dentro ciascun individuo, consiste innanzi tutto dal desiderio di miglioramento o se volete di "guarigione", insieme alla convinzione che "senza radici non si vola", proprio come il titolo del celebre libro di Bertold Ulsamer, laureato in Psicologia e in Giurisprudenza, che da molti anni segue il lavoro di Bert Hellinger. Nella prefazione di questo libro, Ulsamer scrive: Sembra che al giorno d'oggi agli esseri umani stiano crescendo le ali e che non ci siano più ostacoli all'avanzata della scienza e della tecnica. Allo stesso tempo però aumentano le guerre, le catastrofi ambientali e le paure dell'uomo. Le ali ci sono, mancano le radici. Poi continua scrivendo che la famiglia è il terreno in cui ognuno di noi è radicato. Fino a quando non impareremo a riconoscere queste radici, le ali che ci stanno spuntando saranno sempre deboli. Le rappresentazioni familiari sono un mezzo per scoprire le nostre radici e liberarle da tutto ciò che le indebolisce e le danneggia. Allora la forza potrà fluire dalle radici fino alle ali. Bert Hellinger, che ha sviluppato il sistema delle rappresentazioni familiari, sintetizza in questo modo la sua esperienza:

"Quando i rapporti familiari vengono esplorati e compresi, è possibile staccarsi dalla propria famiglia e sentirne la forza alle spalle. Una volta che si è riconosciuto il legame esistente con la propria famiglia e se ne sono viste e condivise chiaramente le responsabilità, ci si sente alleggeriti e ci si può dedicare a se stessi, non più oppressi e prigionieri del passato".

"Ogni essere umano è parte di un tutto chiamato Universo. Egli sperimenta i suoi pensieri e i sentimenti come qualcosa di separato dal resto: una specie di illusione ottica della coscienza. Questa illusione è una specie di prigione. Il nostro compito deve essere quello di liberare noi stessi da questa prigione attraverso l'allargamento del nostro circolo di conoscenza e comprensione, sino ad includere tutte le creature viventi e l'interezza della natura nella sua bellezza."

A. Einstein



LA TEORIA DELLE COSTELLAZIONI FAMILIARI

Spesso la nostra vita viene condizionata da destini e sentimenti che non sono veramente nostri, anche malattie gravi, desiderio di morte, problemi sul lavoro possono essere dovuti a grovigli sistemici familiari che vengono portati alla luce attraverso il processo delle Costellazioni.

Sembra che continui ad agire dentro di noi una struttura arcaica, cieca e inconscia, preposta alla coesione e all'appartenenza nel sistema familiare. Per questo, se in una famiglia è stato dimenticato un

membro o escluso, per questa legge inconscia, un altro membro giovane, di generazioni successive, che nulla sa di questo suo predecessore, porterà su di sé il destino di questi e cercherà di seguirlo nella sua tragica sorte.

Le Costellazioni Familiari sono orientate alla soluzione più che all'analisi del problema, possono quindi rivelarsi utili per portare alla luce irretimenti inconsci che rendono difficile la vita di coppia, e le relazioni in genere, per alleviare situazioni difficili legate a divorzi, separazioni, adozioni, morti precoci, aborti, bambini difficili, ecc., per attenuare e comprendere disturbi fisici e psichici di ogni genere, per trovare soluzioni a difficoltà legate al lavoro e alla professione.

Con la parola "irretimento", termine coniato da Hellinger per definire un fenomeno di sua scoperta, si intende quella situazione, di notevole frequenza, in cui i bambini si trovano a provare gli stessi sentimenti, o ad assumere comportamenti simili, o a ripercorrere lo stesso destino di alcuni loro antenati, a volte anche senza essere a conoscenza dell'esistenza di alcuni di loro.

Le Costellazioni Familiari consentono di scoprire, portare alla luce e sciogliere i cosiddetti "irretimenti" familiari che si trasmettono di generazione in generazione e che sono causa di malattie e disturbi psichici e fisici.

Rappresentano dunque un valido contributo per affrontare varie problematiche, siano esse relazionali, professionali o legate a malattie.

IL SISTEMA

Per cogliere appieno il significato di questo approccio è importante assumere una prospettiva sistemica. In un sistema il singolo non è importante di per sé ma in funzione di qualcosa di più grande, il sistema appunto.

Esistono tanti sistemi, quello che ci viene in mente subito è l'ecosistema, di cui si parla molto, altri esempi possono essere il sistema azienda, il sistema famiglia e così via.

Sembra che in ogni sistema ci siano delle forze assai potenti per cui il singolo è per così dire responsabile, per la parte che gli compete, spesso a sua insaputa, del funzionamento del tutto. Un altro esempio è il sistema assai complesso dell'organismo vivente.

E' abbastanza intuitivo pensare che da certi sistemi si possa uscire, per esempio da una associazione sportiva, mentre da altri no, primo fra tutti l'ecosistema ma allo stesso modo anche il sistema familiare.

Nella terapia familiare l'individuo allora non è mai preso come elemento isolato ma inserito in un determinato contesto di relazioni, questo permette di trovare legami e connessioni quasi sempre inconsci, con destini difficili nel sistema-famiglia.

Attraverso il metodo delle Costellazioni Familiari possiamo allora rendere consapevoli certi processi destinati normalmente a restare e agire nell'oscurità e nello stesso tempo ristabilire il collegamento con le forze vitali delle origini, in accordo e all'unisono con gli "ordini dell'Amore".



GLI "ORDINI DELL'AMORE"

Nella pratica delle Costellazioni Familiari è emerso che esistono in ogni sistema familiare degli ordini strutturali fissi per mantenere in equilibrio il sistema e provvedere alla sua sopravvivenza. Bert Hellinger ha dato loro il nome di "Ordini dell'Amore" ovvero ciò che crea l'appartenenza al clan e ne garantisce la sopravvivenza dei suoi membri. Si tratta di una componente arcaica della struttura familiare tanto potente da indirizzare i destini dei singoli e influire in modo incisivo nella vita di tutti noi. Questi ordini nel sistema familiare sono

dati, nel senso che ci sono ed esistono nello stesso modo e per lo stesso motivo per cui esistono ordini

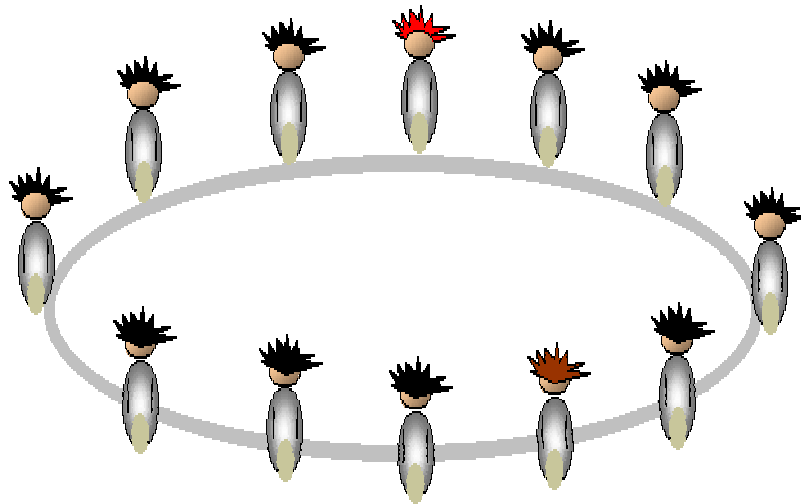
nel sistema stellare, da qui il termine Costellazioni Familiari.

Nel sistema familiare vige un senso dell'ordine e dell'equilibrio, la coscienza del clan, per cui ogni torto fatto ad un predecessore deve essere compensato da un successore. Questa coscienza si fa carico delle persone escluse e dimenticate dalla nostra anima e non si arrende fino a che non viene ridato, all'escluso, un posto e la dignità nel nostro cuore.

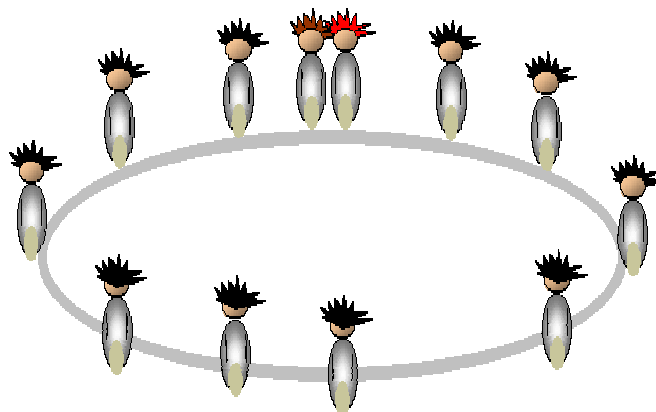
Quindi, finchè una persona è esclusa o dimenticata, nel sistema agisce una pressione affinché un successore in qualche maniera ne difenda i diritti, identificandosi con lui, a volte imitandone il destino negativo come una malattia o la morte precoce. Ecco il fenomeno dell' "irretimento".

Senza elencare tutti gli Ordini dell'Amore, ci limitiamo qui a fare alcuni esempi che riguardano questa "Coscienza familiare cieca" che regola l'equilibrio di compensazione fra i vari membri. Prima però occorre spiegare come si svolgono i seminari.

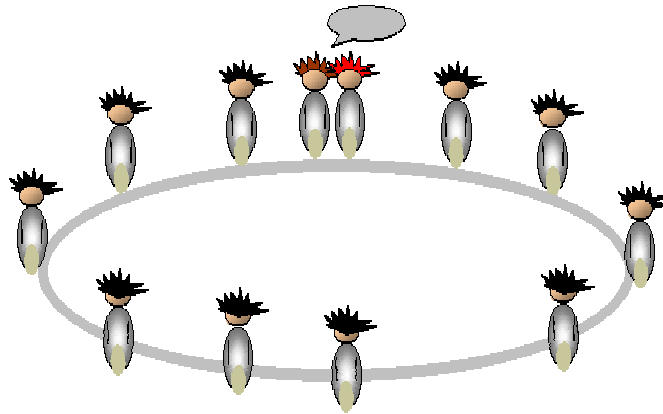
COME SI SVOLGONO I SEMINARI:



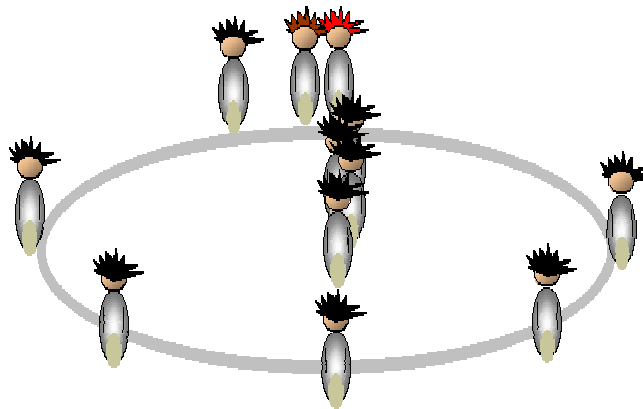
Le persone, un minimo di 12-15 sono sedute in cerchio con il conduttore (omino con i capelli rossi).



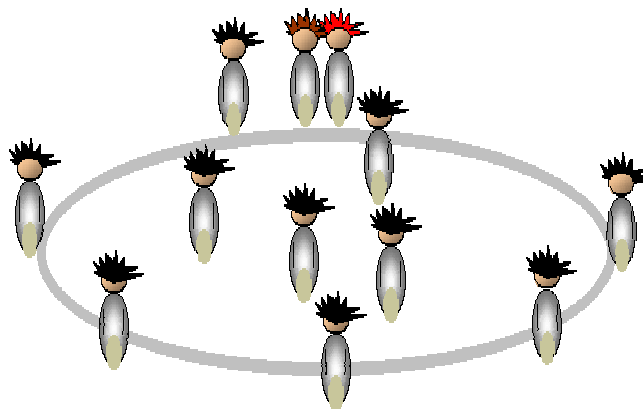
La persona che desidera mettere in scena la propria rappresentazione familiare si siede vicino al conduttore (omino con i capelli marroni).



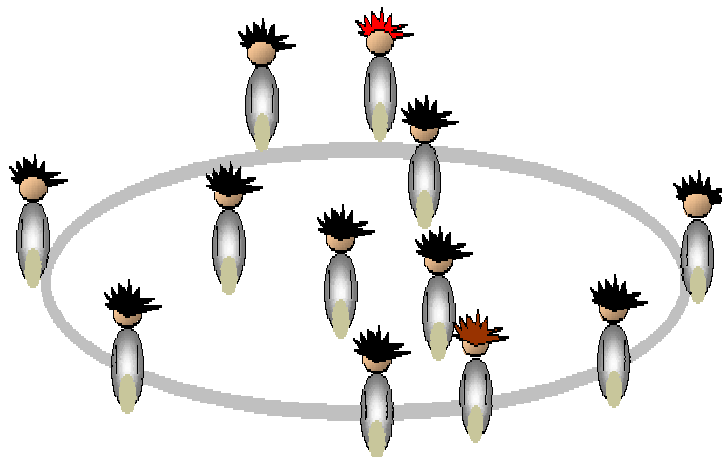
Esponde in poche parole il suo problema senza interpretazioni, giudizi o altro, cerca anche di chiarire che cosa vuole da quella seduta e verso quale soluzione è orientato. Il conduttore la invita ora ad esporre i fatti gravi ed essenziali della sua famiglia e, all'occorrenza della famiglia d'origine. Quindi, morti precoci, malattie gravi, abbandoni, aborti, internamenti, gravi ingiustizie, suicidi, ecc



La persona ora è invitata a scegliere fra i componenti del gruppo, in silenzio e dopo essersi concentrato, dei rappresentanti dei membri familiari che il conduttore gli ha indicato.



Ora l'interessato dopo un altro momento di concentrazione dispone le persone, prendendole dalle spalle, in silenzio, in relazione l'una con l'altra, secondo la sua immagine interiore. Senza pensarci.



Ora può tornare a sedersi, per tutto lo svolgimento della rappresentazione sarà un osservatore partecipe di ciò che i rappresentanti diranno e faranno sulla scena.

Che cosa avviene nel seminario:

Le persone disposte in scena riflettono l'immagine interna che l'interessato porta con sé, di solito è un'immagine soffocante, limitante o comunque che rivela qualcosa di non equilibrato.

Il conduttore procede allora, dopo aver chiesto a tutti i partecipanti come si sentono al loro posto, con spostamenti e aggiunte nel cerchio di membri esclusi della famiglia, fino a quando tutti i personaggi dichiarano di sentirsi in pace e a posto. Questo è comunque assai difficile da spiegare con dei concetti e in così breve spazio. Basti dire che alla fine del processo, subentra una nuova immagine che rappresenta un forte impulso di guarigione per l'anima, non solo dell'interessato ma di tutti i partecipanti al seminario. Con quella immagine può iniziare la trasformazione interiore che può durare anche a lungo e, cosa molto importante, coinvolge in modo assai limitato l'intelletto.

ESEMPI :

Una signora in un seminario racconta la sua ansia per via delle tendenze suicide della figlia che da qualche settimana si fanno sempre più frequenti, nella rappresentazione del sistema familiare emerge che la prima moglie del nonno della signora è morta di parto.

Questo avvenimento in una famiglia è vissuto con tale drammaticità che si tende a rimuovere i sentimenti e la consapevolezza ad esso collegati, così la donna viene dimenticata, anche se proprio con la sua morte ha fatto posto ad un'altra persona (la seconda moglie). Non viene però dimenticata dall'istanza interiore della famiglia per cui risulta che la signora e la figlia sono identificate con questa donna morta di parto di cui magari non hanno mai saputo nulla.

La figlia inoltre, con i suoi tentativi di suicidio, sembra portare in atto, per amore, la tendenza "lo faccio al posto tuo", per trattenere la madre in vita.

La soluzione è possibile quando la prima moglie viene rimessa in scena e onorata nel suo sacrificio e quando la figlia non cerca più di sostituirsi alla madre e al suo destino.

Un'altra signora racconta di incidenti continui del giovane figlio, nella messa in scena della costellazione familiare emerge che la donna è stata precedentemente fidanzata ad un giovane scomparso in guerra e dimenticato, così il figlio tenta inconsciamente di seguirlo nel suo destino, la soluzione in questo caso è molto chiara, ci si inchina profondamente davanti al rappresentante del

fidanzato dicendo: "Tu hai un posto nel mio cuore, e rimani il primo, mi sono sposata e ho questo figlio, guardaci benevolmente". Queste si chiamano Frasi risoltrici.

Quindi, per amore ci si ammala e spesso si muore anche, un amore cieco e arcaico che colpisce, è il caso di dirlo, proprio i membri più fragili, i bambini. I bambini non possono sottrarsi a questa istanza, loro farebbero tutto per i genitori e la coesione del nucleo familiare.

In un libro curato da Gunthard Weber, uno dei più noti terapeuti di Costellazioni in Germania, che ha seguito passo passo il lavoro di Bert Hellinger, si racconta di un padre affranto dalla disperazione per aver una volta rimproverato il figlio che poi si impicca la notte seguente.

A distanza di anni il padre ricorda improvvisamente che, prima del rimprovero, un giorno a pranzo aveva annunciato l'arrivo di un fratellino e il figlio aveva esclamato preoccupatissimo: "ma non c'è abbastanza posto", quindi si era ucciso per far posto.

LE VIOLAZIONI AGLI ORDINI DELL'AMORE

Finchè gli Ordini dell'Amore vengono rispettati e seguiti, possiamo vivere con serenità le nostre relazioni e la vita sarà senza gravi difficoltà o problemi rilevanti.

Se gli Ordini dell'Amore non vengono rispettati, ci saranno conflitti e problemi nelle relazioni, ci potranno essere anche conseguenze molto gravi come malattie fisiche e psichiche o la morte.

IL RUOLO DEI BAMBINI

I bambini sono i più colpiti dalle violazioni degli Ordini dell'Amore, essi non si possono difendere; nei sistemi familiari i bambini sono quelli che amano di più: pur di mantenere l'appartenenza e la coesione del nucleo, sono pronti a sacrificare tutto, compresa la vita. Spesso si ritrovano immischiati in una situazione di arroganza e superiorità, lo fanno per amore quando cercano di riappacificare i genitori o sostituirsi ad uno di loro. Spesso credendo di far bene si mettono dalla parte di uno dei genitori o addirittura svolgono il ruolo di amici e confidenti.

L'Ordine però non può essere violato, nemmeno per amore. Il senso di equilibrio che abbiamo nell'anima è più forte di questo amore, l'equilibrio si mette dalla parte dell'ordine, anche a costo della felicità e della vita. La soluzione allora è prendere coscienza dell'Ordine e seguirlo con amore e umiltà.

La coscienza del sistema familiare pretende un equilibrio e i bambini sono legati a ciascuno dei suoi membri. Essi provano un profondo senso e bisogno di appartenenza al proprio sistema familiare. Cercando di salvare qualcuno, si sentono in armonia con se stessi e la famiglia. Credono di realizzare qualcosa di utile e si sentono così in diritto di mantenere la propria appartenenza. Poco importa poi se questo processo procura loro un danno o mette in pericolo la loro vita.

La convinzione inconscia di poter guarire una persona amata sacrificando la propria salute o di poter restituire la vita offrendo la propria trova la sua origine nel pensiero magico che fa parte della nostra evoluzione.

Se poi questo processo verrà smascherato, se la persona prende coscienza dell'irretimento, non potrà più agire come prima, comprendendo che il proprio sacrificio non porterà alcun vantaggio, anzi aggiungerà altro dolore al dolore.

FENOMENI DELLA RELAZIONE **IL CASO DI MASSIMO e BARBARA**

Recentemente si è scoperto come in alcune relazioni possono manifestarsi dei fenomeni di notevole interesse e che spesso possono dare origine a perplessità.

In base agli studi l'origine di questi fenomeni è legata a eventi traumatici possibilmente insorti in una famiglia nel corso di diverse generazioni.

Prendiamo come esempio esplicativo il caso di Massimo.

Massimo è un bambino di 5 anni che soffre dalla nascita di asma e attacchi di panico. Si sveglia ogni mattina tossendo e urlando. Egli è nato il 26 aprile. La terapeuta da cui è in cura ha indagato sulle generazioni passate della sua famiglia e ha riscontrato un legame con la prima guerra mondiale in cui il 22 aprile i tedeschi usarono per la prima volta gas tossici. La terapeuta chiede al cliente "avevi dei parenti a Ypres o a Verdun?" ma lui non ricorda nulla.

In una seduta successiva Massimo riferisce che è come se fosse avvenuto un miracolo. Dall'ultima seduta non ha più avuto nessun attacco, non si è più svegliata di notte, non ha più tossito per l'asma.

In seguito la terapeuta chiede al bambino di portarle il disegno di cui avevano parlato precedentemente e che egli aveva descritto come una maschera subacquea con la proboscide.

Massimo aggiunse "è il mostro che mi tormentava ogni notte". Assomigliava ad una maschera antigas della guerra 1914-1918.

In seguito da delle ricerche più approfondite si scopre che il fratello del nonno aveva partecipato, rimanendo ferito, all'attacco del 26 aprile, in cui erano stati impiegati i gas tossici.

Massimo non è l'unica vittima di questi fenomeni, ce ne sono innumerevoli, citiamone ancora uno, il caso di Barbara.

Barbara è una ragazza che ha subito un intervento di rimozione di un carcinoma laringeo, anche se l'intervento era riuscito essa continuava a soffrire di insufficienza respiratoria accompagnata da un senso di soffocamento. Barbara soffriva molto anche per il fratello minore Francesco, che a sei mesi aveva corso il rischio di soffocare a causa di un episodio di difterite e che da allora è rimasto handicappato.

Indagando si scopre che suo nonno aveva preso parte, in qualità di soldato, agli attacchi fatti con i gas tossici a Verdun. Dopo aver fatto questa scoperta le condizioni e la respirazione della paziente migliorano. Restano però ancora dei fenomeni strani. La cliente si porta spesso le mani alla gola, indossa sempre una corta collana rossa al collo e ha frequentemente brividi di freddo.

Attraverso delle ricerche si scopre una lunga storia familiare. Cinque dei suoi antenati morirono ghigliottinati nel 1793. uno di nome Francesco morì il 9 gennaio 1793. Suo fratello Francesco è nato il 9 gennaio 1963. dopo aver scoperto questi avvenimenti il senso di soffocamento sparisce.

Se ci guardiamo intorno attentamente, notiamo che in molte situazioni esistono delle curiose coincidenze. Se si trattasse di un solo avvenimento, lo si potrebbe liquidare come tale. Quando invece ci si trova davanti ad un grande numero di eventi, si può essere certi che non si tratta di un caso.

Bert Hellinger menziona il caso di una famiglia in cui negli ultimi cento anni tre uomini si sono suicidati a 27 anni il 31 dicembre. Dalle ricerche è emerso che il primo marito della bisnonna morì a 27 anni il 31 dicembre, probabilmente avvelenato dalla bisnonna stessa e da quello che sarebbe diventato il suo nuovo marito.

Conoscere il nostro passato ci aiuta a liberarci di alcune eventuali influenze negative.

Storia

LA PRIMA GUERRA MONDIALE

È giustamente ormai noto a chiunque il catastrofico evento che caratterizzò gli anni tra il 1914 e il 1918. Si tratta della Prima, Grande, guerra mondiale, combattuta da 28 nazioni. Scoppiata per motivi ancor oggi discutibili.

Analizziamo dunque quali furono in generale le principali cause che portarono all'esplosione della guerra.

CAUSE



L'inizio della Prima guerra mondiale è ufficialmente attribuito all'assassinio del 28 giugno 1914 dell'arciduca **Francesco Ferdinando**, erede al trono Austroungarico, da parte del nazionalista serbo **Gavrilo Princip**. In realtà questo fu solo l'episodio che fece scattare la situazione di tensione che vigeva in quasi tutta la terra in quegli anni. Le cause fondamentali del conflitto vanno infatti ricercate nelle contrastanti mire **imperialistiche** delle potenze europee, cresciute in un clima di esasperato nazionalismo. Le tensioni presenti erano alimentate soprattutto dai contrapposti interessi di Francia, Gran Bretagna e Germania, in misura minore di Austria, Russia e Giappone, in particolare l'Austria era contro i Russi, la

Francia contro la Germania e la Germania contro l'Inghilterra.

- ❖ La Germania era temuta e considerata rivale dell'Inghilterra per via del grande potere economico e militare che stava acquistando;
- ❖ La Francia voleva riottenere i territori dell'Alsazia e la Lorena che nel 1870 aveva dovuto cedere alla Germania;
- ❖ L'obiettivo dell'Austria era la conquista della Penisola Balcanica, in particolare del territorio serbo;
- ❖ La Serbia era oppressa dall'Austria che le impediva lo sbocco sul mar Adriatico ed occupava i territori della Bosnia Erzegovina, della Dalmazia e dell'Istria.
- ❖ L'intento della Russia era il medesimo dell'Austria: la conquista della penisola Balcanica;
- ❖ Si aggiunge infine il conflitto irrisolto tra Austria e Italia: l'Italia, che aveva combattuto nelle tre guerre d'indipendenza (1848-1859-1866), aveva perso nel 1866 Trento e Trieste che erano state cedute all'Austria alla quale era venuto a mancare il Veneto.

Tutto ciò aveva costretto gli Stati a mantenere una posizione di all'erta, con eserciti sempre armati. Era presente infatti la cosiddetta corsa agli armamenti (fenomeno tale per cui tutte le fabbriche attive si dovevano impegnare nella produzione di armi). I tentativi di fermare questa corsa al riarmo ebbero scarso effetto e l'Europa iniziò a strutturarsi in due coalizioni ostili: la **Triplice Alleanza** tra Germania, Impero Austro-Ungarico e Italia, e la **Triplice Intesa** tra Gran Bretagna, Francia e Russia. Queste furono le premesse che portarono all'attentato di Sarajevo di cui sopra.

DICHIARAZIONI DI GUERRA

Il governo di Vienna, compì la prima mossa inviando, il 23 luglio, un durissimo **ultimatum alla Serbia** ritenuta responsabile di un piano antiaustriaco. Il secondo passo fu fatto dalla Russia che assicurò il proprio sostegno alla Serbia, sua principale alleata nei Balcani. Il governo serbo quindi, sostenuto dalla Russia, accettò solo in parte l'ultimatum, respingendo in particolare la clausola che prevedeva la partecipazione di funzionari austriaci alle indagini sui mandanti dell'attentato. L'**Austria** giudicò la risposta insufficiente e, il 28 luglio, **dichiarò guerra alla Serbia**. Immediata fu la reazione del governo russo che, il giorno successivo, ordinò la mobilitazione delle forze armate. La mobilitazione, che i generali rusi vollero estesa fino al confine con la Germania, fu interpretata dal governo tedesco come un **atto di ostilità**. Il 31 luglio la Germania inviò un ultimatum alla Russia intimandole l'immediata sospensione dei preparativi bellici. L'ultimatum non ottenne risposta e fu seguito dalla dichiarazione di guerra. Il giorno stesso (il primo agosto) la Francia, legata alla Russia da un trattato di alleanza militare, mobilitò le proprie forze armate. La Germania rispose con un nuovo ultimatum e con la successiva dichiarazione di guerra alla Francia (3 agosto).

Fu dunque *l'iniziativa del governo tedesco* a far precipitare definitivamente la situazione.

Ci fu in seguito **l'invasione del Belgio (3 agosto) e l'entrata in guerra della Gran Bretagna a sostegno dei belgi (5 agosto)** che venne provocata appunto dall'invasione tedesca ai danni del Belgio. Mentre l'Italia si dichiarava neutrale, anche il Giappone (alleatosi con gli inglesi nel 1902) dichiarò guerra alla Germania il 23 agosto, attaccandone subito dopo i possedimenti asiatici. Nel settembre 1914 la firma del **patto di Londra** sanciva l'unità tra Francia, Gran Bretagna e Russia.

Le operazioni militari si svolsero su tre diversi fronti:

- Ø quello occidentale, o franco-belga;
- Ø quello orientale, o russo;
- Ø quello meridionale, o serbo.

IL FRONTE OCCIDENTALE



Il piano strategico tedesco, che prevedeva una rapida guerra di movimento contro la Francia per poi volgersi contro la Russia, fu bloccato dall'esercito francese nella prima **battaglia della Marna (6-9 settembre)**. I tedeschi, costretti alla ritirata sino al fiume Aisne, estesero il fronte fino alla Mosa, a nord di Verdun. Ne seguì una sorta di gara in velocità verso il mare del Nord, con l'obiettivo di acquisire il controllo dei porti sulla Manica. Questa segnò la fine della guerra di movimento sul fronte occidentale e portò alla guerra di logoramento, di cui furono

protagonisti la **trincea**, **l'assalto con la baionetta**, **l'artiglieria**, la conquista e la perdita di pochi lembi di terreno con perdite umane elevatissime.

IL FRONTE ITALIANO

Allo scoppio della guerra l'Italia si dichiarò neutrale. Successivamente, però, le forze politiche e l'opinione pubblica si divisero sul problema dell'intervento in guerra contro gli imperi centrali. Erano **interventisti**: i gruppi di sinistra democratica e alcune frange eretiche del movimento operaio, i nazionalisti, alcuni ambienti liberal-conservatori. Erano **neutralisti**: la maggioranza dello schieramento liberale, che faceva capo a Giolitti, il mondo cattolico, i socialisti. Contrarie alla guerra erano le masse operaie e contadine, mentre i ceti borghesi e gli intellettuali erano per lo più a favore dell'intervento. Ciò determinò **l'entrata in guerra (maggio 1915)** fu la convergenza tra la pressione della piazza e la volontà del sovrano, del capo del governo, Antonio Calandra, e del ministro degli Esteri, Sidney Sonnino. L'Italia dichiarò guerra all'Austria-Ungheria il 23 maggio 1915. Nel corso del suo primo anno di guerra, i più importanti eventi militari che la videro impegnata furono **quattro battaglie dell'Isonzo** dall'esito incerto (29 giugno-7 luglio; 18 luglio-10 agosto; 18 ottobre-3 novembre; 10 novembre-10 dicembre), che fecero fallire l'obiettivo di spezzare le linee austriache e conquistare Trieste.

La Prima guerra mondiale fu denominata con innumerevoli aggettivi:

- ♣ Guerra lampo, perché si pensava dovesse durare tre mesi;
- ♣ Guerra di posizione;
- ♣ Guerra di trincea;
- ♣ Guerra di logoramento;
- ♣ Grande guerra;
- ♣ Quarta guerra d'indipendenza perché mirava all'unificazione.

LA GUERRA DI POSIZIONE (1916)

Nel 1916, dopo aver trasferito 500.000 uomini dal fronte orientale a quello occidentale, i tedeschi sferrarono un massiccio attacco alla Francia dirigendosi verso la fortezza di **Verdun** (21 febbraio). Furono ancora bloccati e dovettero subire la controffensiva alleata sulla **Somme**. Ma né l'una né l'altra operazione furono decisive: la spaventosa carneficina (1.600.000 morti) risultò inutile ai fini della guerra.



L'ATTACCO A VERDUN

La battaglia di Verdun iniziò il 21 febbraio del 1916 per terminare nel dicembre dello stesso anno; fu una delle battaglie più grandi di tutti i tempi e sicuramente la più lunga, durò undici mesi.

Tutto iniziò quando, alla vigilia di Natale del 1915, lo Stato maggiore tedesco, comandato dal generale **Erich von Falkenhayn**, per rompere lo stato di blocco che durava da due anni sul fronte occidentale, approvò l'"**Operazione giudizio**", una strategia che aveva come scopo preciso l'annientamento delle forze armate francesi. Il luogo scelto per la battaglia fu proprio la **piazzaforte di**

Verdun, ritenuta inespugnabile, che contava intorno a sé sedici fortezze. La città era ritenuta la principale porta verso la Francia. L'assalto tedesco iniziò il 21 febbraio con la quinta Armata tedesca, comandata dal **Kronprinz** Guglielmo di Prussia, che bombardò le trincee davanti alla città, facendo strage di fanteria francese e conquistando importanti linee difensive alla sinistra del fiume Mosa. Il 25 febbraio, dopo soli quattro giorni di battaglia, il forte Douaumont, uno dei più forti baluardi di Verdun, si arrese ai tedeschi e le armate del Kaiser fecero oltre 16.000 prigionieri. Il capo di Stato Maggiore francese, il maresciallo **Joffre**, ovviamente preoccupato per la situazione, **nominò il generale Pétain**, capo della seconda Armata, comandante della piazza di Verdun. Pétain elaborò una strategia di difesa per rovesciare le sorti della battaglia. Per prima cosa fece affluire rifornimenti e rinforzi attraverso la "**via sacra**" cioè l'unica strada non bombardata dai cannoni tedeschi e poi, approfittando della pausa delle truppe tedesche, fece affluire i rinforzi intorno a Verdun. L'11 marzo iniziò la seconda offensiva tedesca che venne portata sul lato destro della Mosa. Questa volta i francesi riuscirono a bloccare i tedeschi e **il 19 marzo l'offensiva fallì**. Il 1° maggio Pétain fu sostituito dal generale **Robert Nivelle**. Il 16 maggio le armate francesi tentarono di riconquistare Fort Douaumont, ma senza successo; così la battaglia si trasformò di nuovo in uno stallo. Le armate francesi e tedesche finirono in una "fornace" (così venne chiamata la battaglia) che fece migliaia di morti. Intanto il 1° luglio iniziò la **battaglia della Somme**, con lo scopo di attuare una controffensiva. Questa si concluse con grandi perdite britanniche e in nulla di fatto, pur riuscendo ad alleggerire la pressione sul fronte di Verdun. Da giugno a dicembre i tedeschi continuarono a lanciare molte offensive ma i francesi resistettero. **La battaglia si concluse ufficialmente il 19 dicembre con la vittoria dei francesi e di Pétain**, che fu accolto come un eroe; mentre von Falkenhayn, che aveva progettato il piano, fu destituito e mandato sul fronte rumeno. Grazie a lui la Romania venne conquistata in due mesi. I combattimenti di Verdun costarono 540.000 perdite tra i francesi e 430.000 tra i tedeschi (tra morti, feriti e prigionieri). Un soldato disse: "Se non hai visto Verdun non conosci la guerra." La battaglia di Verdun ebbe importanti effetti sul morale dei francesi, infatti questa "vittoria" risollevò enormemente il morale e fece crescere la fiducia nell'esercito francese.

LA BATTAGLIA DI YPRES

La battaglia di Ypres fu altrettanto logorante. Si ricorda con particolare attenzione per via dell'uso impiegato di armi chimiche.

Si svolse in quattro battaglie separate:

- ▶ Battaglia di **Gravenstafel**, 22 e 23 aprile 1915;
- ▶ Battaglia di **Saint Julien**, 24 aprile - 4 maggio 1915;
- ▶ Battaglia di **Frezenberg**, 8 - 13 maggio 1915;
- ▶ Battaglia di **Bellewaarde**, 24 e 25 maggio 1915.

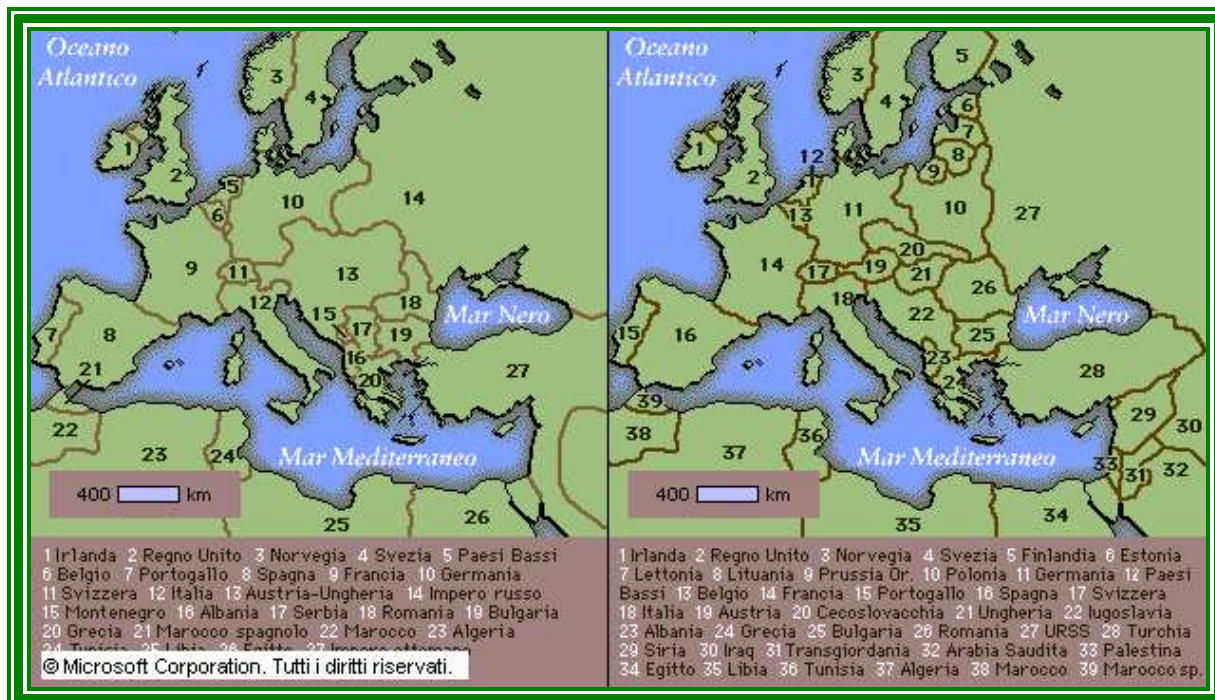
Alle 17.30 del 22 aprile i tedeschi rilasciarono 5.730 bombole, 168 tonnellate di gas di cloro su un fronte di circa sei chilometri, causando circa 5.000 morti nello schieramento alleato nel giro di dieci minuti il gas colpiva i polmoni e gli occhi causando problemi respiratori e cecità; essendo più denso dell'aria tendeva a raccogliersi sul fondo delle trincee, forzando gli occupanti ad abbandonarle. I primi ad essere colpiti furono le truppe coloniali algerine della 45a Divisione, quindi anche l'87a Divisione territoriale francese; i sopravvissuti abbandonarono le posizioni in massa, lasciando una breccia di sei chilometri nella linea del fronte; tuttavia gli stessi tedeschi non avevano preveduto una tale efficacia della nuova arma, così non erano state predisposte truppe sufficienti a sfruttare l'occasione favorevole, e la Divisione canadese riuscì a ripristinare la continuità della linea e a tenerla pur di fronte a successivi attacchi col gas fino al 3 maggio.

I venti soffiavano in favore dei tedeschi; ciò significava che qualunque arretramento di posizioni di portata inferiore ad una vera e propria ritirata avrebbe lasciato le forze alleate in aree contaminate. I canadesi, inizialmente tenuti in riserva nelle retrovie, si resero conto che l'unico posto dove trovare aria pulita era il più vicino possibile alle linee tedesche: avanzarono dunque usando come primitive maschere dei fazzoletti imbevuti di urina (l'ammoniaca in essa contenuta reagisce col cloro neutralizzandolo). Sebbene la battaglia fosse considerata inconcludente, l'aver ristabilito la continuità del fronte in tali condizioni guadagnò ai canadesi il massimo rispetto, e ne prefigurò l'uso, più avanti nella guerra, come truppe d'assalto, sebbene 1.000 di essi fossero rimasti uccisi in quest'occasione, e 4.975 feriti, su una forza di 10.000

CONCLUSIONI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

La guerra era durata 4 anni, 3 mesi e 14 giorni di combattimenti. Le vittime nelle forze di terra furono più di 37 milioni, in aggiunta la guerra produsse indirettamente quasi 10 milioni di morti tra la popolazione civile. Nonostante la speranza che gli accordi raggiunti alla fine della guerra potessero ristabilire una pace duratura, la prima guerra mondiale pose al contrario le premesse di un conflitto ancor più devastante. Le potenze centrali dichiararono la loro accettazione dei **“quattordici punti”** del presidente Wilson come base per l'armistizio, aspettandosi che i loro principi ispiratori avrebbero costituito il fondamento dei trattati di pace. Al contrario, gli alleati europei si presentarono alla conferenza di Versailles, e a quelle successive, determinati ad esigere dalle potenze centrali riparazioni equivalenti all'intero costo della guerra, nonché a spartirsi tra loro i territori e i possedimenti delle nazioni sconfitte, secondo gli impegni presi in accordi segreti stabiliti tra il 1915 e il 1917, prima dunque dell'entrata in guerra degli Stati Uniti. I trattati di pace prodotti dalle conferenze di Versailles, Saint-Germain, Trianon, Neuilly e Sèvres risultarono così squilibrati da divenire fattori di instabilità nel futuro dell'Europa.

IL NUOVO DISEGNO GEOPOLITICO DELL'EUROPA
Prima e dopo la guerra



VITTIME

Nazione	Uomini mobilitati	Caduti	Feriti	Prigionieri e dispersi	Totale delle vittime	Percentuale delle vittime rispetto ai mobilitati
Russia	12.000.000	1.700.000	4.950.000	2.500.000	9.150.000	76,3
Francia	8.410.000	1.357.800	4.266.000	537.000	6.160.800	73,3
Impero britannico	8.904.467	908.371	2.090.212	191.652	3.190.235	35,8
Italia	5.615.000	650.000	947.000	600.000	2.197.000	39,1
Stati Uniti	4.355.000	126.000	234.300	4500	350.300	8,0
Giappone	800.000	300	907	3	1210	0,2
Romania	750.000	335.706	120.000	80.000	535.706	71,4
Serbia	707.343	45.000	133.148	152.958	331.106	46,8

Belgio	267.000	13.716	44.686	34.659	93.061	34,9
Grecia	230.000	5000	21.000	1000	27.000	11,7
Portogallo	100.000	7222	13.751	12.318	33.291	33,3
Montenegro	50.000	3000	10.000	7000	20.000	40,0
Totale Intesa	42.188.810	5.152.115	12.831.004	4.121.090	22.089.709	52,3
Germania	11.000.000	1.773.700	4.216.058	1.152.800	7.142.558	64,9
Austria-Ungheria	7.800.000	1.200.000	3.620.000	2.200.000	7.020.000	90,0
Turchia	2.850.000	325.000	400.000	250.000	975.000	34,2
Bulgaria	1.200.000	87.500	152.390	27.029	266.919	22,2
Totale Imperi centrali	22.850.000	3.386.200	8.388.448	3.629.829	15.404.477	67,4
Totale complessivo	65.038.810	8.538.315	21.219.452	7.750.919	37.494.186	57,6

Italiano

Abbiamo parlato delle persone, dei legami tra esse e perciò ci siamo inevitabilmente ritrovati a parlare anche di conflitti. Conflitti sentimentali e relazionali, ma anche conflitti politici ed economici che scatenano guerre addirittura mondiali.

Possiamo quindi affermare, anche in base a quanto esplicito precedentemente che l'uomo non sempre può scegliere liberamente ogni cosa. Infatti come nessun essere umano può decidere il colore dei suoi occhi o la sua altezza, così non può neanche scegliere dove nascere, da chi nascere e in che periodo.

È questo ciò che sostenne precisamente lo storico positivista, teorico del naturalismo Hippolyte Taine. **“L' uomo è il risultato di tre elementi: race, milieu, moment”**, vale a dire appunto: razza, quindi fattore ereditario, ambiente sociale e momento storico.



È evidente il concetto di **determinismo**: il comportamento non è legato alla libera scelta dell'uomo, ma è condizionato da fattori a lui esterni, come l'educazione, l'ambiente sociale, le malattie, i bisogni economici.

"...Questi tre elementi lo determinano nei suoi tratti psicologici e ne generano il comportamento, sicché anche la virtù e il vizio non sono che corpi composti, scindibili, come lo zucchero e il vetriolo, negli elementi semplici che li costituiscono".

Hippolyte Taine

IL POSITIVISMO

Il Positivismo fu quel movimento filosofico culturale letterario protagonista della seconda metà dell'Ottocento. Nasce in Francia e fu denominato con questo termine dal filosofo utopista C. Henri de Saint Simon (Parigi 7 ottobre 1760-Parigi 19 maggio 1825). L'etimologia della parola "Positivismo" deriva dal latino *positum*, participio passato neutro del verbo *ponere* tradotto come *ciò che è posto*, **fondato**, che ha le sue basi nella realtà dei fatti concreti. Con questo termine Saint Simon intendeva indicare quella che era la base del movimento positivista vale a dire **l'esaltazione del progresso e del metodo scientifico** usato appunto dalle discipline matematiche, fisiche e delle scienze naturali.

Positivo vorrà dire allora:

- ❖ ciò che è reale, concreto, sperimentale, contrapposto a ciò che è astratto;
- ❖ ciò che è utile, efficace, produttivo in opposizione a ciò che è inutile.

Il metodo scientifico è quel procedimento di conoscenza della realtà che si basa sull'osservazione dei fenomeni, sulla sperimentazione e sul principio della verifica della teoria e della prova dei fatti.

CONFRONTO TRA LA CULTURA ROMANTICA E LA CULTURA POSITIVISTA

A differenza della precedente cultura romantica che vedeva l'arte come creatività stimolata dal sentimento e dalla fantasia, la cultura positivista considera l'**arte** come una rinnovata esigenza di realismo, nella quale l'intellettuale non è più portavoce del popolo, né poeta-vate, o esponente di nuovi valori sentimentali, religiosi, nazionali. Nel Positivismo l'intellettuale ha una cieca fiducia nella scienza, nella tecnica e nel progresso e promulga le **problematiche sociali e politiche**. Il Positivismo esalta quindi i valori positivi quali il **progresso**, la **ragione** e la **laicità**, mentre la cultura romantica enuncia i valori di nazione, storia, popolo, patria, indipendenza, libertà e pone al centro il concetto di religione a differenza del Positivismo che pone **al centro la scienza e la tecnica**. Inoltre il positivismo utilizza il **metodo scientifico e sperimentale applicato alla società e all'uomo**, si parla quindi di sociologia, psicanalisi e della teoria dell'evoluzione, il romanticismo invece esalta la concezione spiritualistica e idealista dell'uomo e della società facendo riferimento alla teologia e alla metafisica.

Il precursore del Positivismo fu il filosofo e sociologo francese Auguste Comte (Montpellier, 19 gennaio 1798 – Parigi, 5 settembre 1857) che utilizzò il termine "positivo" per designare una **fase evolutiva della storia dell'umanità** sostenendo che l'umanità aveva superato lo stadio teologico e metafisico che attribuisce i fenomeni della natura a forze soprannaturali, e che aveva ormai approdato allo stadio scientifico per merito di scienziati come l'inglese Francesco Bacone (Londra, 22 gennaio 1561 – Londra, 9 aprile 1626), Galileo Galilei (Pisa, 15 febbraio 1564 – Arcetri, 8 gennaio 1642) e il francese Cartesio (La Haye en Touraine, 31 marzo 1596 – Stoccolma, 11 febbraio 1650) grazie ai quali si è giunti ad interrogarsi non tanto sul perché dei fenomeni ma sul **come questi si manifestino**, a studiarne i **rapporti di causa-effetto** (concatenazione dei fatti) e a formulare le **leggi della natura** che consentono a loro volta di prevedere altre concatenazioni (vedere per prevedere). Secondo Comte il metodo sperimentale o scientifico si sarebbe dovuto estendere a tutti i settori del saper e delle attività umane, specialmente alle discipline storiche, politiche e sociali così da poter creare una **scienza della società: la sociologia**.

Nello stesso periodo nacque la statistica che fu un altro mezzo che fornì degli strumenti per l'indagine dei fenomeni sociali.

Nel 1844, in occasione della fondazione della Società positivista Auguste Comte pronunciò un **discorso sullo spirito positivo** in cui si soffermò sui diversi significati della parola “positivo” e in cui espose la sua filosofia della storia come progresso continuo dell’umanità verso la conoscenza vera e razionale.

LA DIFFUSIONE DEL POSITIVISMO

Il Positivismo si diffuse sia in Francia che in Italia.

Dopo Comte, il Positivismo francese si espanse nell’ambito degli studi storici con **Hippolyte Taine** e sociologici con **Émile Durkheim** (Épinal, 15 aprile 1858 – Parigi, 15 novembre 1917). Come già detto Taine diede il suo contributo con delle riflessioni nel campo dell’estetica sostenendo che l’opera d’arte non è un prodotto casuale, ma il frutto di un incrocio del contesto geografico, delle premesse antropologiche e delle contingenze storiche (racè, milieu, moment) che appunto determina gli individui.

Secondo Durkheim era di rilevante importanza considerare le relazioni tra individuo e società. Egli riteneva che la società fosse determinata da una **coscienza collettiva** che consiste nell’insieme delle credenze e dei sentimenti comuni alla media dei suoi membri. La conoscenza collettiva determina le azioni dei singoli, in questo modo è possibile affermare che l’individuo è generato dalla società e non viceversa.

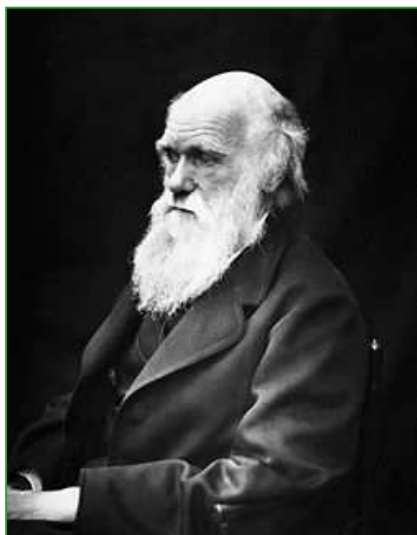
In Italia i maggiori esponenti del Positivismo sono considerati **Giuseppe Ferrari** e **Carlo Cattaneo**. Ferrari, nato a Milano il 7 marzo 1811 (deceduto a Roma il 2 luglio 1876) è stato un filosofo e politico italiano. Fu, come Cattaneo, un esponente del Federalismo Repubblicano, di posizioni democratiche e socialiste, fu deputato nel Parlamento italiano dal 1860, e senatore del Regno dal 15 maggio 1876.

Carlo Cattaneo invece nacque a Parabiago, in provincia di Milano, il 15 giugno 1801 e morì a Castagnola il 6 febbraio 1869). Fu un patriota, filosofo, politico federalista e scrittore italiano.

Entrambi svilupparono la tradizione illuministica ed empiristica rappresentata dal loro maestro **Gian Domenico Romagnosi**, giurista e filosofo italiano, nato a Salsomaggiore Terme, in provincia di Parma, l’11 dicembre 1761 e deceduto a Milano l’8 giugno 1835.

Importante esponente della cultura positivista fu anche l’italiano Roberto Ardirò nato a Casteldidone in provincia di Cremona il 28 gennaio 1828 (morto a Mantova il 19 settembre 1920), psicologo, filosofo e pedagogista.

Altri notevoli contributi provennero da **Pasquale Villari**, storico e politico italiano, da pedagogisti come **Aristide Gabelli**, **Andrea Angiulli** e il medico criminologo **Cesare Lombroso**, inventore dell’antropologia criminale intesa come la teoria secondo cui le tendenze criminali derivano da tare mentali o anomalie somatiche ereditarie.



LA TEORIA DELL’EVOLUZIONE

Nell’ambito della teoria positivista ebbe un importante ruolo l’**evoluzionismo** per via dell’influenza che esercitò in tutti i campi del sapere, in particolare sulle nuove scienze umane come l’economia, la sociologia, psicologia e antropologia.

La teoria dell’evoluzionismo fu formulata da **Charles Robert Darwin** che nacque nella città inglese di Shrewsbury, il 12 febbraio 1809 (morì a Londra il 19 aprile 1882). Egli fu un biologo, geologo, zoologobotanico britannico, si occupò non solo della teoria dell’evoluzione delle specie animali e vegetali per selezione naturale ma studiò anche le **mutazioni casuali congenite**

ereditarie, teorizzò la discendenza di tutti i primati, compreso l'uomo, da un antenato comune. La teoria dell'evoluzionismo fu pubblicata nel libro "L'origine della specie" (1859), che fu la sua opera più nota. Molti dei dati sui quali basò la sua teoria furono raccolti durante il viaggio sulla nave HMS Beagle, in particolare durante la sosta sulle isole Galàpagos.

Studiando le somiglianze e le differenze osservate nella flora e nella fauna di diverse regioni del mondo, egli giunse all'affermazione che le specie non sono fisse e che il loro diversificarsi dipende da variazioni che intervengono a livello individuale: tra i tratti nuovi che compaiono tra gli individui di una stessa specie, alcuni vengono selezionati e trasmessi ereditariamente da una generazione all'altra dando così origine ad una specie diversa da quella di appartenenza.

Le osservazioni darwiniane si collegano alle teorie dell'economista inglese Malthus (che scrisse "Saggio sulla popolazione" 1798) che attribuiva la causa dei conflitti tra gli esseri viventi alle differenze di incremento di alcune specie rispetto ad altre e alle diversità di produzione e distribuzione delle risorse.

Secondo Darwin questa conflittualità risultava particolarmente accentuata tra individui della stessa specie, dotati di bisogni simili. Si arrivò così alla **legge della selezione naturale** secondo cui le specie più forti e resistenti sopravvivono a quelle più deboli e inadeguate alle condizioni di vita.

Anche la specie umana poteva considerarsi il risultato di una selezione naturale: di una variazione nell'ambito di una specie, in particolare di un gruppo di scimmie: i primati.

È importante sottolineare che per Darwin **l'ambiente può favorire o contrastare la sopravvivenza**, ma non determinare la comparsa della variazione perché questa sorge per caso.

È facilmente intuibile che queste teorie suscitarono molto scalpore, soprattutto tra i teologi (coloro che studiano la natura e l'essenza degli attributi e delle manifestazioni di Dio). Questo perché delle teorie di questo tipo rappresentarono indubbiamente l'abbandono delle teorie creazionistiche secondo cui l'uomo e la natura sono di opera divina.

Le teorie di Charles Darwin fecero nascere l'idea che ogni specie vivente è in continua evoluzione.

Il **principio evolutivo** fu alla base anche del pensiero del filosofo inglese **Herbert Spencer** (1820-1903), il quale definiva l'evoluzionismo come una legge generale dell'universo valida in egual misura per la materia inorganica che per le società umane.

Le teorie di Darwin furono utilizzate anche in prospettive molto diverse: alcuni pensatori estesero le nozioni di lotta per l'esistenza e di sopravvivenza del più forte al campo delle **relazioni sociali e dei rapporti tra i popoli**, giungendo a considerare legittimo il trionfo dei più forti sui più deboli. Si affermò così il cosiddetto "**darwinismo sociale**" che risultò la piattaforma ideologica per i movimenti antidemocratici, colonialisti e razzisti.

Karl Marx e il socialismo scientifico

Lo studio della società e dell'economia, alla fine dell'800 fu caratterizzato dallo **sviluppo di un'altra teoria "razionalista"** ovvero il "**materialismo storico**" di Karl Marx (filosofo tedesco 1818-1883), che nel "Manifesto del Partito Comunista" (1848), criticò la società borghese e capitalista dopo un'accurata analisi ed elaborò il "**socialismo scientifico**" che a sua volta dette origine a grandi rivoluzioni socialiste e comuniste nel Novecento.

Il socialismo scientifico consiste in nell'analisi e nella comprensione scientifica delle leggi della storia e della società.

Auguste Comte

CHE COSA SIGNIFICA LA PAROLA “POSITIVO” (1844)
(da “DISCORSO SULLO SPIRITO POSITIVO”)

La parola *positivo* presenta, in tutte le lingue occidentali, più accezioni¹ distinte, anche scartando il senso grossolano che da principio ad essa si connette nelle persone poco colte. Ma importa notare qui che tutti i diversi significati convengono ugualmente alla nuova filosofia generale, della quale essi indicano alternativamente differenti proprietà caratteristiche: in tal modo, questa apparente ambiguità non procurerà ormai nessun inconveniente reale. Bisognerà vedere, al contrario, in essa, uno dei principali esempi di quella mirabile condensazione di formule, che, nelle popolazioni avanzate, riunisce, sotto una sola espressione d'uso, più attributi distinti, quando la ragione pubblica² è pervenuta a riconoscerne la permanente connessione.

Considerata anzitutto nella sua accezione più antica e più comune, la parola *positivo* designa il *reale*, in opposizione al chimerico³: da questo punto di vista, essa conviene pienamente al nuovo spirito filosofico, così caratterizzato dalla sua costante consacrazione alle ricerche veramente accessibili alla nostra intelligenza, con l'esclusione permanente degli impenetrabili misteri di cui si occupava soprattutto la sua infanzia⁴.

In un secondo senso, molto vicino al precedente, ma tuttavia distinto, questo termine fondamentale indica il contrasto *dell'utile* con l'inutile: allora ricorda, in filosofia, la distinzione necessaria di tutte le nostre sane speculazioni al miglioramento continuo della nostra vera condizione, individuale o collettiva, invece che alla vana soddisfazione di una sterile curiosità.

Secondo un terzo significato in uso, questa felice espressione è frequentemente usata per qualificare l'opposizione tra la *certezza* e l'indecisione: essa indica così l'attitudine caratteristica di una tale filosofia a costituire spontaneamente l'armonia logica nell'individuo⁵ e la comunione spirituale nell'intera specie, invece di quei dubbi indefiniti e di quelle discussioni interminabili che doveva suscitare l'antico regime mentale.

Una quarta ordinaria accezione, troppo spesso confusa con la precedente, consiste nell'opporre il *preciso* al vago: questo senso richiama la tendenza costante del vero spirito filosofico a ottenere dappertutto il grado di precisione compatibile con la natura dei fenomeni e conforme all'esigenza dei nostri veri bisogni [...].

Bisogna infine notare in particolare un quinto significato, meno usato degli altri anche se del resto ugualmente universale, quando si usa la parola *positivo* come il contrario di *negativo*. Sotto questo aspetto, indica una delle più eminenti proprietà della vera filosofia moderna mostrandola destinata, soprattutto, per sua natura, non a distruggere, ma a *organizzare*⁶.

Da “Discorso sullo spirito positivo”, trad. A. Negri, Roma-Bari, Laterza, 1985

COMMENTO

Il brano presentato è tratto dal discorso che Comte pronunciò nel 1844 in occasione della fondazione della Società positivista.

In quest'opera il filosofo francese espone l'idea della storia come progresso continuo dell'umanità verso la conoscenza vera e razionale, soffermandosi in particolare sui diversi significati della parola “positivo”.

Egli fornisce cinque possibili significati del termine da cui deriva il nome del movimento filosofico vigente in Francia nella seconda metà dell'Ottocento.

Innanzitutto l'accezione più antica e comune di positivo è *reale*.

e Ciò che è positivo si contrappone quindi a tutto ciò che può essere considerato, come sostiene Comte, chimerico, ossia illusorio, immaginario e fantastico. L'aggettivo Chimerico deriva infatti da

Chimera, termine della mitologia utilizzato per designare un mostro formato da parti di animali diversi.

L'autore continua esprimendo quella che era l'ideologia che precedeva il Positivismo, un'ideologia basata sui sentimenti e sulla fantasia.

In secondo luogo viene considerato positivo l'*utile*. Si tende quindi a promuovere ciò che porta beneficio e giovamento, ciò che serve e che è indispensabile, mentre si cerca di ridurre il superfluo e l'inutile.

In un terzo significato il termine positivo indica l'opposizione tra la *certezza* e l'indecisione. Così si sottolinea ancora una volta le caratteristiche dell'uomo positivista, vale a dire un individuo che si lascia governare interamente dalla ragione, dotato di una perfetta armonia logica.

Nella sua quarta ordinaria accezione il termine positivo oppone il *preciso* al vago. In questo caso si richiama la tendenza dello spirito filosofico positivista ad ottenere e ricercare la precisione nei fenomeni della natura.

Infine Comte fa riferimento alla parola positivo indicando il momento in cui questa parola viene utilizzata come *contrario di negativo*. Egli designa così la tendenza della nuova filosofia non a distruggere ma ad organizzare, ossia connettere le conoscenze in un sistema compiuto razionale.

Inglese



INFLUENCES ON PSYCHOANALYSIS

We talked about the Evolutionism's theory developed by Charles Darwin.

Darwin was one of the most important scientists of the 19th century, contemporaneous of Sigmund Freud.

Sigmund Freud was born on May 6, 1856, in Moravian town. He was an Austrian psychiatrist who founded a famous psychoanalytic school of psychology. Freud is best known for **his theories about unconscious mind**, besides this he wrote about the defensive **mechanism of repression** and he put

on trial the clinical practice of psychoanalysis to cure psychopathology through **constructive dialogues** between patient and psychoanalyst. Freud is also renowned for his **redefinition of sexual desire as the primary motivational energy of human life**, as well as his therapeutic techniques, including the one about **free association**, his theory about **transference** applicable to the therapeutic relationship between patient/psychoanalyst and his **interpretation of dreams**. His theories were **influenced** by many discipline, for instance the Darwin's Evolutionism and the origin of species, published when Freud was only four years old.

Charles Darwin's theory changed remarkably what *Man* represented in the scientific conception of Human beings: he was considered like a clearly distinguishable entity, different from any member of every animal reign, because man possesses an immortal soul. After the affirmation of the theory about the origin of the species, man is considered different from animals only in the degree of structural complexity, no mention about his religious immortal soul. This fact allowed to consider man an object of scientific search.

Freud had a great esteem in science and totally accepted this new vision of man and human beings in the world.

As a matter of fact, his psychoanalytic theory is based on the study of man, in particular on the study of his unconscious sphere, as I have already said.

An even more important influence on Freud's theory, however, came from the field of physics. The second half of 19th century has been characterized by numerous innovations in the field of physics.

This "prolific" period began after the formulation of the Energy principle of Conservation by Helmholtz.

This principle states, indeed, that the total amount of energy in a physical system is always constant, therefore such amount of energy can be changed but not annihilated. Consequently, when energy "is moved", it must be replaced from other energy.

Freud worked at the university of Vienna, under the guide of Ernst Brücke, who in 1874 published a work setting out the view that all living organisms, human beings, animals and vegetables, are viewed as energy systems in which the principle of the conservation of energy can be applicable.

Freud quickly adopted this new dynamic physiology with enthusiasm.

From the conception setting out that human beings are made of energy, Freud made an ulterior step, considering the idea that in every energy system exists a part made from psychic energy, and this part is human personality.

The task of psychology was therefore to investigate, to study all dynamics, the modifications and the transmissions of psychical energy within the personality. This are the bases of Freud's psychoanalytic theory.